

Don Barban lascia Coarezza

Pubblicato: Domenica 29 Settembre 2013



“Quando sono arrivato a Coarezza sarei scappato. I primi vent’anni non sono stati facili. Ero come l’addetto che leggi i numeri del contatore: mal sopportato, guardato con sospetto. Poi le cose sono cambiate **stasera ci saluteremo con qualche lacrimuccia**”. **Don Michele Barban, per 40 anni parroco della frazione sommesa se ne va a Crenna.** Quella di questa sera, domenica 29 settembre, sarà l’ultima messa festiva a Coarezza poi dal 1° ottobre sarà ufficialmente il “don” di Crenna.

Don Michele Barban è stato a lungo considerato un prete innovativo e a suo modo "rivoluzionario". Non c’è chi non lo conosca nel sud della Provincia e a **Varese è noto soprattutto per essere stato il fondatore del Centro Gulliver.**

“Il Vangelo di questa sera sembra fatto apposta per noi, per me e i miei parrocchiani”, dice.

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l’altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica.

“Ecco: se in passato abbiamo avuto qualche difficoltà, dobbiamo perdonarci. E sono certo che stasera ci saluteremo con un po’ di nostalgia”.

Ma perchè lasciare una parrocchia dopo quarant’anni? “Ci ho pensato a lungo – risponde Don Michele – e sono arrivato alla conclusione che il mio tempo si fa breve. Devo lasciare spazio ad altri. Io torno a casa nel vero senso della parola: a Crenna non vivrò nella casa pastorale, tornerò nell’abitazione dei miei genitori. Ma non farà l’anacoreta: niente ritiro alla vita privata per dedicarmi alla preghiera e alla contemplazione, continuerò a fare quel che ho sempre fatto”

D’altro canto l’energia non gli manca “Ho 71 anni ma ho camminato tutti i giorni, a lungo nei boschi, lungo le rive del Ticino. Quest’estate con trenta parrocchiani siamo andati a piedi da Coarezza al Sacro Monte, quaranta chilometri”.

"E' stato un bel rapporto quello costruito qui a Coarezza con i miei parrocchiani, faticoso ma intenso. Questo paesino quando sono arrivato era considerato l’ultimo paese che il “signur l’ha fai”; in effetti pochi metri più in là c’è la diga e si cambia regione. Erano un po’ chiusi, ostili al nuovo ma io non ho ceduto: mi sono messo a studiare anche un po’ di psicologia e alla fine ce l’abbiamo fatta”.

Oggi anche questo capitolo si chiude. E per Don Barban, come per i parrocchiani di Coarezza, se ne

apre un altro.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it